



Pubblica amministrazione
Stop allo smart working,
i sindacati non ci stanno
Pressing del governo

Pag. 4

Il ritorno in ufficio dei dipendenti pubblici

Smart working al capolinea? I sindacati frenano il governo

«No ad atti unilaterali». Aran: «Polemica infondata»

ROMA

Il Governo continua a fare pressing sul ritorno dei dipendenti pubblici in ufficio come modalità normale, ma i sindacati frenano, sottolineando che la materia deve essere oggetto di negoziazione nel confronto per i rinnovi contrattuali del settore. Non è bastato il decreto del 30 aprile che di fatto ha cancellato le percentuali minime per lo smart working messe in campo dall'ex ministro Dadone: le quote di dipendenti in lavoro agile sono riportandole dal 60% al 15% dei dipendenti ove lo richiedano nel caso le amministrazioni abbiano fatto i Pola (i piani per il lavoro agile) e dal 30% al 15% nel caso i Pola non siano stati fatti, per ridurre in modo massiccio lo smart working. Il Governo valuta un ulteriore intervento ma sembra difficile che si faccia prima della fine dello Stato di emergenza (31 dicembre).

I sindacati chiedono di evitare atti

unilaterali e di lasciare che la materia sia regolata dalla contrattazione. In questo momento peraltro il tema si intreccia con quello del Green pass che potrebbe essere esteso oltre i comparti della sanità e della scuola. Anche su questo i sindacati chiedono chiarezza ponendo il tema dell'obbligo vaccinale per tutti, difficile da imporre con la maggioranza variegata che sostiene il Governo, evitando di imporre il Green pass solo ad alcuni settori ma mandando un messaggio chiaro a tutti i cittadini. Sul tema è intervenuto il presidente Aran, Antonio Naddeo, dopo l'incontro sul contratto delle funzioni centrali. «Per quanto riguarda il dibattito sullo smart working e sul rientro in ufficio del personale del pubblico impiego - ha detto - credo che le polemiche sul ruolo della contrattazione siano del tutto infondate. Il contratto deve regolare, per la prima volta, gli istituti normativi ed economici del lavoro agile, ma non dove, come e quan-

do farlo. Quello svolto fino ad ora è stato uno strumento di protezione del lavoratore a fronte della pandemia, adesso occorre riportarlo progressivamente al suo vero ruolo: uno strumento possibile di organizzazione del lavoro».

«Auspicio che eventuali decisioni che correggano le norme attuali che sono quelle della fase di emergenza - afferma la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti - vengano assunte previo confronto. In questi mesi lo smart working ha consentito di dare continuità all'attività tutelando la salute pubblica». «Va evitato - aggiunge il segretario confederale della Cisl **Ignazio Ganga** - qualsivoglia intervento unilaterale su un tema delicato come il lavoro agile nella PA. L'impegno assunto nel Patto per l'innovazione del lavoro pubblico rimanda il lavoro agile alla contrattazione, con il rinvio alla definizione della sua disciplina da parte dei contratti collettivi».





Lavoro da casa Il governo pressa per il rientro negli uffici pubblici, i sindacati manifestano perplessità